



Taglio fondi UNISS. «garantire qualità dell'istruzione universitaria»

Descrizione

Nuovo drastico taglio di fondi per l'UNISS. Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha da poco pubblicato il riparto del **Fondo di Finanziamento Ordinario tra gli atenei di tutto il Paese**. Il documento prevede un taglio nazionale complessivo di **800 milioni**. Nel 2024 Sassari **perderà 2.239.221 milioni di euro** rispetto al finanziamento del 2023 (-3,10%), [diventando](#) una delle **più penalizzate sul suolo nazionale** nonostante il suo prestigio.

Il Fondo di Finanziamento Ordinario è uno strumento che ha subito un taglio significativo con la **Riforma Gelmini** e la crisi finanziaria del 2008. In seguito è lentamente tornato a crescere, ma la formula di distribuzione ha favorito gli **atenei del nord o comunque quelli di grandi dimensioni**.

Gli atenei di piccole e medie dimensioni, specialmente del sud, hanno invece visto i propri fondi diminuire, con una politica che non ha saputo investire in istruzione e ricerca proprio in quei territori a rischio. L'UNISS non ha fatto eccezione, **subendo un taglio di fondi costante**.

In Sardegna di conseguenza si riscontra una **continua fuga di giovani** abbinata ad una forte **dispersione scolastica**. Inoltre a ciò le istituzioni non prenderebbero iniziative sufficienti per scongiurare quei **fenomeni di marginalizzazione** sempre più preoccupanti ed aggravati proprio dalla stessa **desertificazione demografica**.

In questa situazione ed in un momento di sofferenza economica, evidenzia **UDU Sassari** in un comunicato, la prima voce che il Governo taglia è l'Università. Sempre per UDU questa politica, tra l'altro in linea con gli **ultimi decenni di tagli lineari alle Università pubbliche**, ha causato un sottofinanziamento cronico del sistema con conseguenti **aumenti di tasse e riduzione dei servizi didattici**.

Già nel 2023 l'ateneo sassarese lamentava carenza di fondi e di spazi necessari per garantire il corretto svolgimento delle lezioni e lo studio individuale e/o di gruppo. Carenze, che comunque, **si manifestano da anni**.

Al posto di un taglio di fondi per l'UNISS ci sarebbe però un'alternativa. Per l'Unione degli Universitari la priorità dovrebbe essere invece **garantire la sicurezza delle strutture ed avere aule con posti sufficienti**

per tutte le studentesse e gli studenti. Altro punto cardine sarebbe l'estensione della **NoTax Area** fino a 30.000,00€ di ISEE. Solo così iscriversi a Sassari sarebbe una **possibilità concreta per un numero ancora maggiore di giovani sardi**.

In conclusione, l'UDU afferma che «Solo un'università che consente a tutte e tutti di studiare senza distinzione di classe sociale può garantirsi le forze migliori per dare prospettive di sviluppo e crescita al nostro territorio, così necessarie in un momento di crisi del mondo che viviamo. La strada da seguire è necessariamente quella di finanziare per prime l'istruzione e la ricerca. Serve uno sforzo collettivo che consenta alla Sardegna di ripartire, mettendo al primo posto la giustizia sociale».

Le parole di Elisabetta Bettoni, Senatrice Accademica all'Università di Sassari

Oggi è necessario evitare che a causa di questi tagli vengano ridotti i servizi e aumentate le tasse. L'Università di Sassari e la politica Sarda a tutti i livelli devono riconoscere il pericolo e scongiurare questo scenario: deve essere garantita la qualità e l'accessibilità dell'istruzione universitaria e della ricerca, che sono i veri motori dello sviluppo per la Sardegna
Elisabetta Bettoni, 7 ottobre 2024

(in copertina immagine di repertorio Wikimedia Commons CC BY-SA 3.0)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data

22/11/2024

Data di creazione

07/10/2024

Autore

alberto-pitzoi-arcadu